

Le coordinate della professionalità

In dialogo con Francesca Linda Zaninelli, Commissione nazionale zerosei

La *Parte V* delle *Linee Pedagogiche* affronta il tema delle *Coordinate della professionalità* di chi opera nel sistema 0-6. Un tema cruciale per la realizzazione e la tenuta dello 0-6, considerato che si tratta di delineare un profilo professionale, trasversale e comune, per servizi 0-3 e scuole dell'infanzia, nel quale cioè le diverse istituzioni possano riconoscersi e trovare convergenza pur nelle differenze che le caratterizzano per storia, età dei bambini e territori cui si rivolgono. Il documento individua i tratti salienti del profilo professionale 0-6 distinguendo tra tre dimensioni principali: *il gruppo di lavoro e la continuità*, cioè i rapporti tra le professionalità degli adulti; *l'osservazione e la documentazione, la valutazione formativa e di contesto*, cioè le competenze e gli strumenti meta-professionali a cui chi educa fa riferimento per qualificare la sua azione con i bambini; *le dimensioni della professionalità*, cioè gli atteggiamenti da attivare nella relazione educativa con i bambini.

Abbiamo chiesto a Francesca Linda Zaninelli, che ha partecipato ai lavori della Commissione nazionale zerosei, di mettere a fuoco gli aspetti salienti proposti dalle *Linee pedagogiche* rispetto a queste dimensioni.

Collegialità, lavoro di gruppo e continuità educativa sono concetti chiave che, insieme agli strumenti e alle dimensioni della professionalità, da sempre connotano il discorso e il lessico pedagogico di servizi educativi e scuole dell'infanzia. Nella *Parte V* delle *Linee* queste parole chiave, così cariche di significati e ricadute educative, sono risignificate,

messe al centro di nuove riflessioni e attualizzate in una prospettiva unitaria 0-6.

È nella collaborazione tra le diverse figure che si incontrano nei servizi e nelle scuole d'infanzia che si fonda l'offerta educativa di qualità; è dal lavoro in gruppo che emergono la responsabilità e l'intenzionalità educative condivise tra educatori e tra insegnanti. Si parla di visione e progetto unitario tra chi condivide una quotidianità educativa 0-6 al fine di garantire una "connotazione educativa" e una trama di rapporti coerenti e corretti in un clima di benessere. È evidente che la corresponsabilità educativa ruota intorno al bambino e al suo legame con il contesto, che sono le due coordinate utili per costruire esperienze e opportunità educative positive e partecipate.

Le attività collegiali nel gruppo di lavoro e in continuità tra i gruppi sono la garanzia di pratiche innovative e congruenti con la traiettoria evolutiva e educativa, progressiva e graduale dei bambini. Quello di continuità è un concetto che ritorna più volte nel documento, cruciale nell'educare e ancor più costruendo un sistema integrato di educazione. Grazie a Dewey¹ sappiamo che non si accompagna alla stabilità o ripetitività ma al cambiamento e alla crescita, è il legame che unisce le esperienze pregresse di socialità e di apprendimento dei bambini alle successive, ciò che precede a ciò che segue; è l'esperienza educativa in sé, naturalmente iscritta nello sviluppo dei bambini. Si tratta di tradurla in una progettazione unitaria 0-6 tra adulti che vengono da storie educative e formative diverse e hanno bisogno di spazi e tempi di condivisione e di recipro-

co riconoscimento, percorsi di formazione comune: tra educatori e insegnanti è cruciale per sviluppare un lessico e una cultura integrata in cui identificarsi, una comune visione di infanzia e di contesti di socialità e di apprendimento.

Collegialmente e in continuità si dà forma a legami progettuali e a unitarietà di intenti mettendo in campo gli strumenti della professionalità che accomunano il lavoro educativo di educatori e insegnanti: osservazione, documentazione, valutazione e autovalutazione.

Quando osserva, l'educatore si pone in una posizione di ricerca e di curiosità verso altre e inedite possibilità per avvicinarsi e conoscere i bambini nel loro sentire e nei loro modi di apprendere; si pone in una posizione di ascolto incoraggiante e partecipe dei bambini. Osservare e ascoltare sfociano nel documentare, nel ripensare le proprie pratiche e interrogarsi su di esse, domandarsi dove sono e chi sono i bambini, restituendogli il senso del loro fare, essere e provare, del loro cimentarsi in nuove imprese. Documentare è anche memoria, comunicazione e restituzione dei percorsi ai genitori e al territorio, alla comunità allargata, per una cultura educativa 0-6 che sia leggibile, identificabile e diffusa.

Alla valutazione formativa e del contesto e all'autovalutazione occorre prestare particolare attenzione perché, come il curriculum, stentano a entrare nella quotidianità delle pratiche e del lessico pedagogico per i rischi che sembrano evocare. Nei fatti, la valutazione è tra le dimensioni quadro della qualità per politiche proattive per l'infanzia, è associata alla qualità dei servizi e ai criteri per identificarla,

alla valorizzazione del percorso evolutivo di ogni bambino, della sua unicità, alla lettura del contesto nel complesso intreccio di fattori materiali, sociali e simbolici, tra risorse e criticità.

L'autovalutazione è riflessività sulle proprie pratiche, sul proprio essere e stare con i bambini, sulle idee che guidano il lavoro, sulla coerenza tra queste e gli agiti. Le pratiche riflessive legate a questo tipo di valutazione hanno un valore formativo in quanto occasioni per consolidare e affinare l'identità professionale degli adulti.

Il capitolo si chiude sulle dimensioni della professionalità di educatori e insegnanti, sulle loro "posture" educative rivolte al singolo e al gruppo, osservando e ascoltando in modo empatico, personalizzando e progettando con attenzione. Posture che sono descritte con immagini evocative e immediate: l'adulto accogliente, incoraggiante, regista, responsabile e partecipante. Accogliere, incoraggiare, essere regista non intrusivo, partecipare e essere responsabile sono i tratti del profilo dell'adulto professionista che nel suo fare educativo è rispettoso dell'unicità di ogni bambino, della sua storia, delle sue potenzialità, alimentandone il coraggio e gli interessi; un adulto che lo sostiene nel suo ricercare e provare da solo e in gruppo, nel suo essere attivo nel mondo, che ne favorisce le autonomie e valorizza la soggettività, creando occasioni di incontro, di collaborazione e di comunicazione tra tutti.

¹ Dewey J., *Esperienza e educazione*, Milano, Cortina, 2014.